

mente potranno trovare assenziente il ministro dei lavori pubblici, dove la proposta non trovi ostacolo negli impegni che si devono soddisfare.

Si è parlato delle strade provinciali di serie. A suo tempo verrà in discussione il disegno di legge da me presentato che regola questa materia. Ma poichè il ministro ha già trovato modo di ridurre la spesa di quasi tre milioni di lire, mi pare un po' difficile che si possa trovare ancora qualche altra economia.

L'onorevole relatore ha parlato di strade che si debbono abbandonare. Ma io ho fatto di più, le ho abbandonate col fatto.

Con le nostre proposte noi non vi domandiamo di iniziare nuovi lavori là dove non sono ancora cominciati. Tutt'altro. Ma se le nostre proposte fossero eccessive, fatele voi queste proposte e noi ci inchineremo davanti alla vostra volontà. Ma il venirci a dire che proprio voi avete il coraggio di fare tante belle cose e noi questo coraggio non lo abbiamo, quando vi presentiamo un bilancio con una riduzione di circa 5 milioni e mezzo, e voi assentite alle nostre proposte non solo ma riconoscete che alcune di esse sono forse eccessive: in verità, consentitemi di dirlo, a questi giudizi io non mi posso acconciare.

Chiudo pertanto il mio breve discorso affermando ancora una volta che sul terreno delle economie la Giunta può essere sicura che saremo sempre concordi, quando esse si possano effettivamente attuare. Ma noi desideriamo che dalle parole si passi ai fatti. Questi fatti stanno davanti a voi; voi li potrete giudicare secondo l'opera nostra. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

**Canzi.** Mi pare che oggi si ripete quello che è accaduto molte altre volte.

Oramai non è da poco tempo che io sono alla Camera ed ho potuto notare che, ogni volta che si fa una censura contro una delle nostre istituzioni amministrative o contro uno dei nostri impiegati, gli uomini che stanno al Governo si alzano per difenderli, sempre, senza eccezioni.

Non si può toccare la burocrazia, perchè è quella che mantiene l'ordine in tutte le funzioni dello Stato; non la magistratura, che è un sacerdozio, non l'esercito perchè è il Palladio, non i preti perchè salvano l'anima e la morale.

Io credo che se qualcuno si alzasse per censurare i carcerati, il ministro dell'interno a sua volta si alzerebbe a prenderne la difesa!

Mi ha fatto meraviglia che l'onorevole Saracco non voglia neppure indirettamente ammettere che qualche cosa esiste che non lascia perfettamente tranquilli, intorno ai congegni amministrativi e tecnici del suo Dicastero. Tanto più che le osservazioni che aveva fatte io, non costituivano una censura alla persona del ministro Saracco, ma una censura in genere alle condizioni delle nostre amministrazioni.

Egli, poi, con la consueta abilità, ha procurato di sviare un pochino l'attenzione della Camera dall'obbietto principale del mio discorso di ieri, richiamandola, invece, sopra una piccola parte, e secondaria di quel discorso, nella quale io riferivo un fatto speciale accaduto nel mio Collegio. È vero, ho parlato di fatti piccoli, ma anche di grandi ed importanti, adducendoli, a mo' d'esempio, per dimostrare non infondato il mio timore che l'amministrazione a Lei affidata sia tutt'altro che perfetta.

Ho parlato dei 98 milioni di che costituiscono la sorpresa annunciata dall'onorevole Sonnino; ho parlato di ferrovie che ci costano il 250 per cento di quel che vennero preventivate; ho parlato di una Commissione che, nominata per una questione ben nota, non aveva ultimato il suo lavoro dopo cinque mesi; infine ho parlato delle difficoltà e resistenze che tutti i ministri che si sono trovati a quel posto hanno incontrate, per introdurre l'esercizio economico delle ferrovie.

Io quindi, me lo perdoni l'onorevole Saracco, mantengo la mia opinione, e credo sia quella del pubblico, cioè, che nei congegni amministrativi e tecnici del suo Ministero, vi sia molto, ma molto da migliorare. E se mancava un argomento in favore del suo assunto, è venuto fuori adesso.

In un dibattito come quello che è sorto a proposito della ferrovia Roma-Segni, mi guarderò bene di entrare come giudice, tanto più non conoscendo i particolari della questione stessa; resta però assodato in fatto, che se i costruttori della linea non hanno guadagnato, come dice l'onorevole Guerci, 12 milioni, hanno di certo guadagnato troppo.

Ora perchè hanno guadagnato troppo? Evidentemente perchè c'è qualche cosa di sba-